

LE BASSE DI VALCALAONA (Padova)

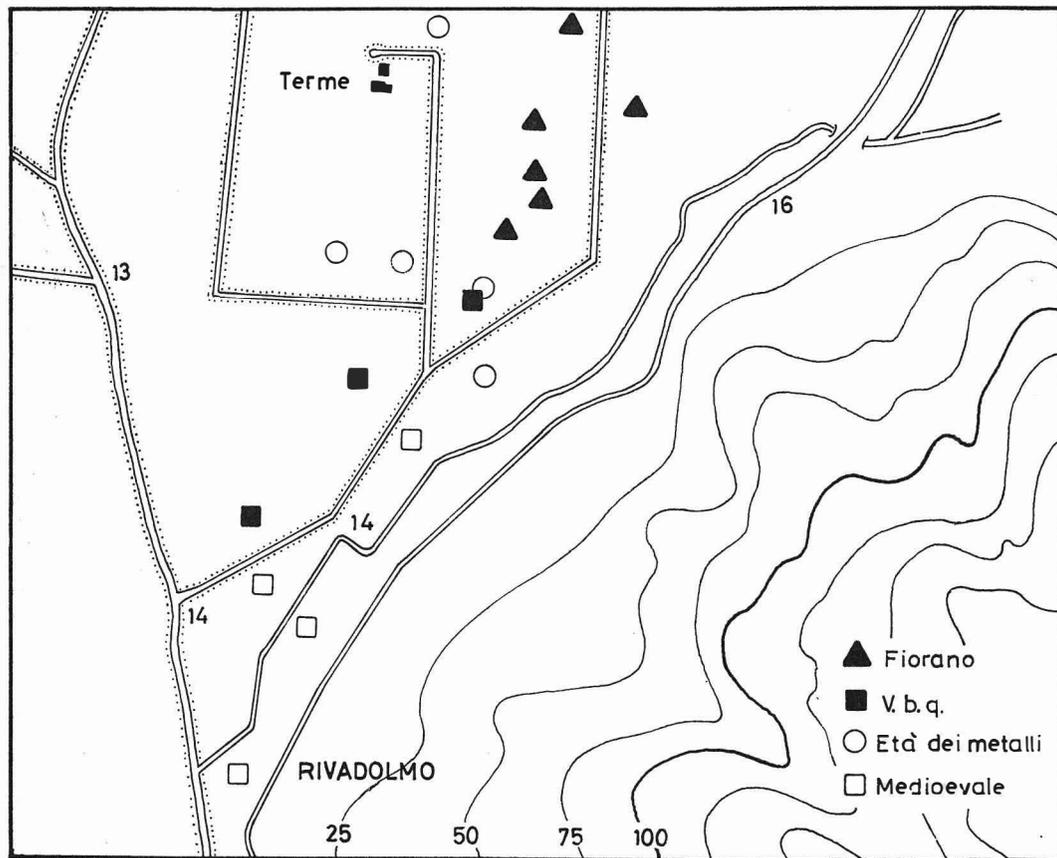


Fig. 1 - Situazione topografica dei rinvenimenti nella zona de Le Basse.

NUOVI RINVENIMENTI NEOLITICI NELLA ZONA

Negli scorsi anni il Gruppo Archeologico Atestino, formato da un gruppo di studenti dell'Università di Padova, ha eseguito una serie di ricognizioni alle Basse di Valcalaona, dopo che alla Soprintendenza alle Antichità delle Venezie erano giunte segnalazioni di nuovo materiale affiorante sul terreno.

Le Basse di Valcalaona sono già state oggetto di studio e di scavi fin dal secolo scorso.

In una nota di Alessandro Prosdoci (Not. Scavi, 1893) si parla infatti della scoperta di una stazione litica con ceramica in Val Calcaona effettuata da A. Alfonsi verso il Monte Cinto, nella parte più elevata della valle, nel 1887.

Furono poi effettuati degli scavi dallo stesso Alfonsi nel 1905 che portarono alla luce « tre sedimenti archeologici di dimensioni diverse, aventi sempre la stessa natura di buche, riempite di materiale di rifiuto, che si trovavano alla profondità di m. 0,50 e che erano state scavate nel terreno tufaceo » (A. Alfonsi Not. Scavi fasc. 9, 1907). In questi scavi fu reperito abbondante materiale litico e ceramico attribuito dagli studiosi dell'epoca all'eneolitico; attribuzione che diede pure R. Battaglia molti anni dopo, basandosi su materiale erratico di età più tarda.

Questa convinzione rimase sino a che gli studi di Barfield e Broglio non stabilirono trattarsi invece di materiale appartenente alla Cultura di Fiorano.

Nel 1965 i due studiosi effettuarono ulteriori scavi nella zona delle Basse che ritenevano fosse stata scavata dall'Alfonsi (mancano infatti notizie sicure sull'ubicazione degli scavi dell'Alfonsi, per quanto controllando le notizie degli antichi ritrovamenti e la situazione topografica della zona siamo giunti alla conclusione che i primi ritrovamenti siano stati fatti molto più a nord a circa 500 m. N.E. dalle Terme, mentre gli scavi seguenti sono stati effettuati circa 100 m. S.E. dalle Terme stesse).

Il materiale trovato è stato appunto attribuito alla Cultura di Fiorano; a parte due frammenti riferibili alla Cultura dei vasi a bocca quadrata (fase di Quinzano) e un frammento di ceramica figurina di probabile importazione.

Il materiale litico trovato dall'Alfonsi e studiato di nuovo da Barfield e Broglio è formato da un'industria a carattere fortemente laminare e caratterizzato a livello tipologico da grattatoi frontali su lama, becchi, romboidi, microbulini, e bulini ad incavo e stacco laterale i cosiddetti bulini di Ripabianca, illustrati successivamente da A. Guerreschi in « Osservazioni sul significato culturale e cronologico del bulino di Ripabianca », Ann. Univ. FE, 1972; tutto materiale concordante all'attribuzione della zona alla Cultura di Fiorano.

Le Basse di Valcalaona sono una zona chiusa fra argini a forma quasi romboidale che si estende da nord a sud tra Este e Lozzo Atestino. L'aspetto topografico è probabilmente recente, perchè i canali che la circondano sono stati scavati nei secoli scorsi, sicuramente dopo la rotta della Cucca (589 d.C.), quando l'Adige ha cambiato il suo corso. Sono conosciute fin da epoca romana per via delle terme, oggi in disuso.

Nei secoli scorsi, oltre ai materiali già citati, sono stati trovati una sepoltura paleoveneta, un'ascia ad alette della piena età del Bronzo, oltre a materiale romano presso le terme, il che fa pensare a un'intensa e continua presenza dell'uomo in tutte le epoche. Le ricognizioni effettuate dal Gruppo Archeologico Atestino hanno permesso di riconoscere alle Basse di Valcalaona più aree di insediamento distinte, attribuibili, una alla Cultura di Fiorano; una alla Cultura dei vasi a bocca quadrata, e altre alle diverse fasi dell'età del Bronzo.

Tutto il materiale trovato è materiale di superficie, non essendo stato eseguito nessuno scavo.

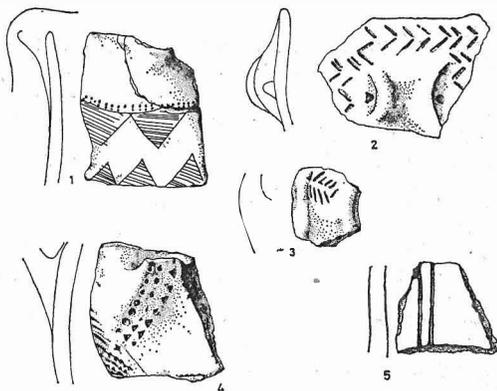


Fig. 2 - Alcuni reperti ceramici neolitici (1/3 nat.)

Il lavoro di ricognizione è durato 3 anni e sta proseguendo; è stato usato il criterio della ricognizione a tappeto, da sud a nord, siglando ogni campo con una lettera o un numero in modo tale da sapere esattamente l'ubicazione del materiale.

Le ricognizioni si sono svolte nei periodi subito seguenti alle arature quando vengono portate alla luce ingenti quantità di materiale. È stato raccolto e siglato tutto il possibile, anche materiali di età più tarda, dal Bronzo al Medioevale, di cui però non si farà cenno in questa nota.

L'insediamento attribuito alla Cultura dei vasi a bocca quadrata si trova nella zona a sud delle Basse (fig. n. 1).

In questi campi sono stati trovati anche due-tre frammenti ceramici probabilmente attribuibili a Fiorano e consistente materiale ceramico di età più tarda (tardo Bronzo).

La ceramica di questa zona si può dividere in due gruppi: fina e grossolana.

La ceramica grossolana presenta molti frammenti con cordoni plastici sia lisci sia con impronte digitali.

La ceramica fina può essere sia color camoscio sia nerastra; i frammenti più interessanti sono (fig. n. 2):

1. Un frammento di vaso a quattro beccucci con decorazione graffita a denti di lupo con linee tratteggiate all'interno e fascia di puntini sotto il beccuccio. La ceramica si presenta molto depurata color camoscio chiaro (fig. 2 n. 1).
2. Un frammento di vaso a bocca quadrata decorato con incisioni a spina di pesce e piccola ansa sotto il bordo. La ceramica è color camoscio ma meno depurata del frammento descritto precedentemente (fig. 2 n. 2).
3. Un frammento di ansa con incisioni a spina di pesce. La ceramica è simile al frammento precedente sia per il colore sia per l'impasto (fig. 2 n. 3).
4. Un frammento di vaso con attacco di ansa decorato con motivi impressi. La ceramica è nerastra e l'impasto abbastanza depurato. L'attribuzione di questo pezzo alla Cultura dei vasi a bocca quadrata è incerta (fig. 2 n. 4).

Uno dei problemi che ci presenta questo materiale è la probabile maggiore arcaicità del frammento n. 1, che sia per l'impasto, sia per la decorazione, sarebbe tipologicamente ricollegabile ad un momento più antico della Cultura, mentre i frammenti n. 2 e 3 sono riferibili al momento più recente (Castelnovo), specialmente per la loro decorazione a spina di pesce.

Bisogna però pensare che si tratta di materiale di superficie portato alla luce dagli scassi dell'aratro e quindi non in grado di fornire elementi sicuri sullo spessore cronologico e la situazione topografica dell'insediamento; anche

se possiamo supporre, data l'abbondanza di materiale erratico e l'importanza che le Basse di Valcaalona hanno avuto durante tutta la storia della zona, come dimostra il fatto che sono spesso citate dalle antiche fonti, che anche in epoca neolitica ci sia stato un insediamento durato a lungo nel tempo e intensamente abitato.

Ci possiamo solo augurare che nei prossimi anni degli scavi sistematici possano risolvere questo ed altri problemi.

Per quanto riguarda l'industria litica, non è stato trovato nulla di tipologicamente determinante, non mancano però dei pezzi interessanti quali: un grattatolo su lama (fig. 3 n. 1) e tre cuspidi di freccia pedunculata (fig. 3 nn. 2-4).

L'insediamento riferibile alla cultura di Fiorano, si trova leggermente più a nord (fig. n. 1).

Si tratta della stessa zona già scavata dall'Alfonsi e poi ampiamente studiata da Barfield e Broglio (vedi arti-

colo « Nuove osservazioni sull'industria delle Basse di Valcaalona » in Riv. di Scienze Preist. FI, 1966).

Il materiale ceramico è scarsissimo e di poca rilevanza; ciò darebbe consistenza all'ipotesi di un impasto particolarmente polveroso quindi facilmente dissolvibile, come già rilevato in altri insediamenti riferibili alla Cultura di Fiorano.

Un unico frammento ceramico è di qualche interesse: si tratta di un piccolo coccio di impasto abbastanza depurato color grigio scuro decorato con due linee incise parallele, trovato però nella zona in cui è stato trovato il materiale attribuito alla Cultura dei vasi a bocca quadrata (fig. 2 n. 5).

Al contrario l'industria litica è molto abbondante e presenta elementi tipologicamente chiari come in tutti gli insediamenti di Fiorano, l'indice laminare è estremamente alto (vedi studi di B. Bagolini). Di particolare rilievo sono: un bulino di tipo Ripabianca intero (fig. 3 n. 5) e due frammentari (fig. 3 n. 6, 7), due troncature (fig. 3 n. 8, 9) ed alcuni microbulini (fig. 3 nn. 10-12).

Nella stessa zona è stato rinvenuto uno strumento tipologicamente mesolitico a forma di trapezoido tendente al segmento che non ha raffronti nelle facies Fiorano classiche (fig. 3 n. 13).

E' stato notato per quanto riguarda i materiali riferibili alle Culture di Fiorano e dei vasi a bocca quadrata che i ritrovamenti in superficie si hanno nella parte della valle che non supera i 10-11 m s.l.m.; nelle zone più alte (12-14 s.l.m.) il materiale è quasi assente, il che non ci può far escludere che una eventuale presenza neolitica non sia stata raggiunta dagli scassi dell'aratro. Come già detto in precedenza le Basse di Valcaalona hanno subito notevoli mutamenti del terreno negli ultimi secoli: dopo la rotta della Cucca il cambiamento del corso dell'Adige ha obbligato gli abitanti della zona a costruire dei nuovi canali e probabilmente si è avuta la scomparsa di canali preesistenti.

E' evidente quindi che ci sono stati grandi spostamenti di terra e che intorno agli argini ci troviamo di fronte a zone di riporto. L'impaludamento delle Basse di Valcaalona causato da questi nuovi canali è durato fino al secolo scorso, può avere ulteriormente rovinato gli insediamenti e per quanto riguarda la ceramica può averne provocato il dissolvimento più o meno totale.

Adriana Martini

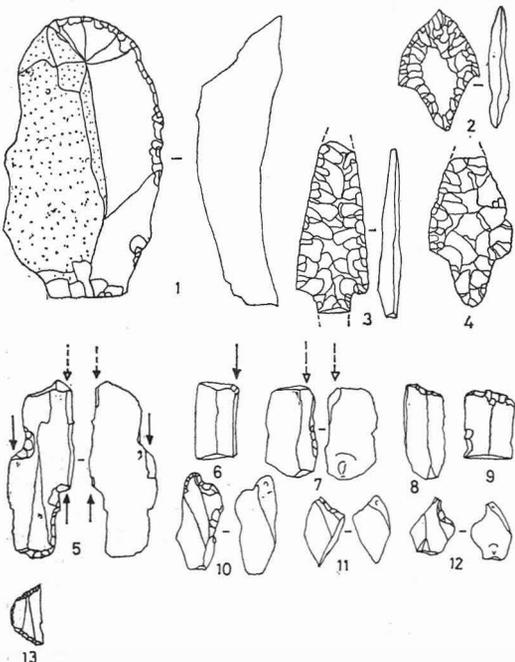


Fig. 3 - Elementi di industria litica neolitica (1/2 nat.)